

**Riforme. Il Senato ha dimostrato di essere in grado di affrontare qualunque emergenza. Contro tutte le critiche**

# Sul biotestamento ha vinto il Parlamento

di Salvatore Cuffaro

**I**n vista della votazione alla Camera del testo di legge già votato dal Senato sul bio-testamento, si è riaperto nel Paese il dibattito sulla validità della norma. Autorevoli esponenti delle istituzioni e della politica, hanno manifestato il loro pensiero. Io sono uno di coloro che hanno espresso voto favorevole alla legge che il Senato ha varato e mi preme fare due significative valutazioni sull'esperienza di sereno e franco dibattito parlamentare che abbiamo svolto in Senato, sul tema, a onta di tanti presaghi di sventura che ritenevano quest'aula incapace di confrontarsi su un tema certo delicato, ma proprio per questo meritevole di essere affrontato senza steccati o giudizi preconcepi.

**La prima valutazione** attiene al metodo della questione. Con il voto, tutto il Parlamento riacquista quella centralità e quel ruolo insostituibile che la Costituzione gli assegna e che più volte, e di recente nella vicenda che ha portato alla morte di Eluana Englaro, altri corpi dello Stato hanno cercato di intaccare: non possiamo infatti dimenticare il ruolo assunto dalla Magistratura nel caso, forse in buona fede, ritenendo di dover colmare un vuoto legislativo e assumendo un'iniziativa

che a giudizio di molti è risultata impropria. Certo non possiamo ignorare che una società complessa ed articolata come la nostra necessita sempre più spesso di interventi più veloci ed efficaci di quelle che la burocrazia o il Parlamento sono in grado di approntare.

**Ma proprio questa** circostanza dimostra come il nostro così bistrattato potere legislativo sia in grado di approntare comunque strumenti in grado di affrontare qualunque emergenza; e dimostra, altresì, che deputati e senatori possiedono la giusta sensibilità e disponibilità ad affrontare queste emergenze con sufficiente saggezza e lungimiranza, quella che il clima che si era determinato nel Paese un mese fa, frutto anche di una esposizione mediatica senza precedenti, sembrava aver fatto venir meno.

**La seconda valutazione** attiene al merito dell'intera vicenda. Il tono di tutto il dibattito ha dimostrato che una questione così carica di elementi ideologici può essere risolta nell'ambito degli schieramenti che ogni assemblea legislativa deve avere, salvaguardando il pensiero e il giudizio di ciascuno, ma senza sottrarsi al compito primario: l'approvazione di un testo legislativo. Compito insostituibile di chi deve fare le

leggi non è prevedere quanto potrà accadere, ma leggere e interpretare quanto accade e si modifica nel tempo approntando gli opportuni interventi, avendo innanzitutto a cuore il bene di tutto il Paese. Ciò di cui siamo certi è di aver saputo leggere il sentimento più diffuso fra gli italiani che in questi mesi in mille modi hanno mostrato la necessità di un intervento legislativo, ma al contempo il limite entro cui questo intervento andava posto. La formulazione definitiva dell'art. 3 della legge cui quest'aula è giunta dimostra non la nostra capacità di mediazione, ma la nostra capacità di lettura delle menti e dei cuori degli italiani, in un tema che è certamente costitutivo della natura di ogni uomo.

**Sono certo che** abbiamo saputo rendere un buon servizio a tutto il Paese, senza invadere terreni altrui e senza sottrarci alla gestione del nostro. Non abbiamo con questa legge «imposto la volontà della maggioranza cattolica» come ci si è affannati inutilmente a dimostrare, men che mai varata una «legge crudele» come alcuni dicono, al massimo una legge incompleta. E mi riferisco al tema delle cure palliative, che speriamo l'altro ramo del parlamento provvederà a colmare.

**La legge non «impone la volontà dei cattolici», come ci si è affannati inutilmente a dimostrare, ma è il frutto di un dibattito di grande ricchezza**